

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3

IL TEMPIARIO

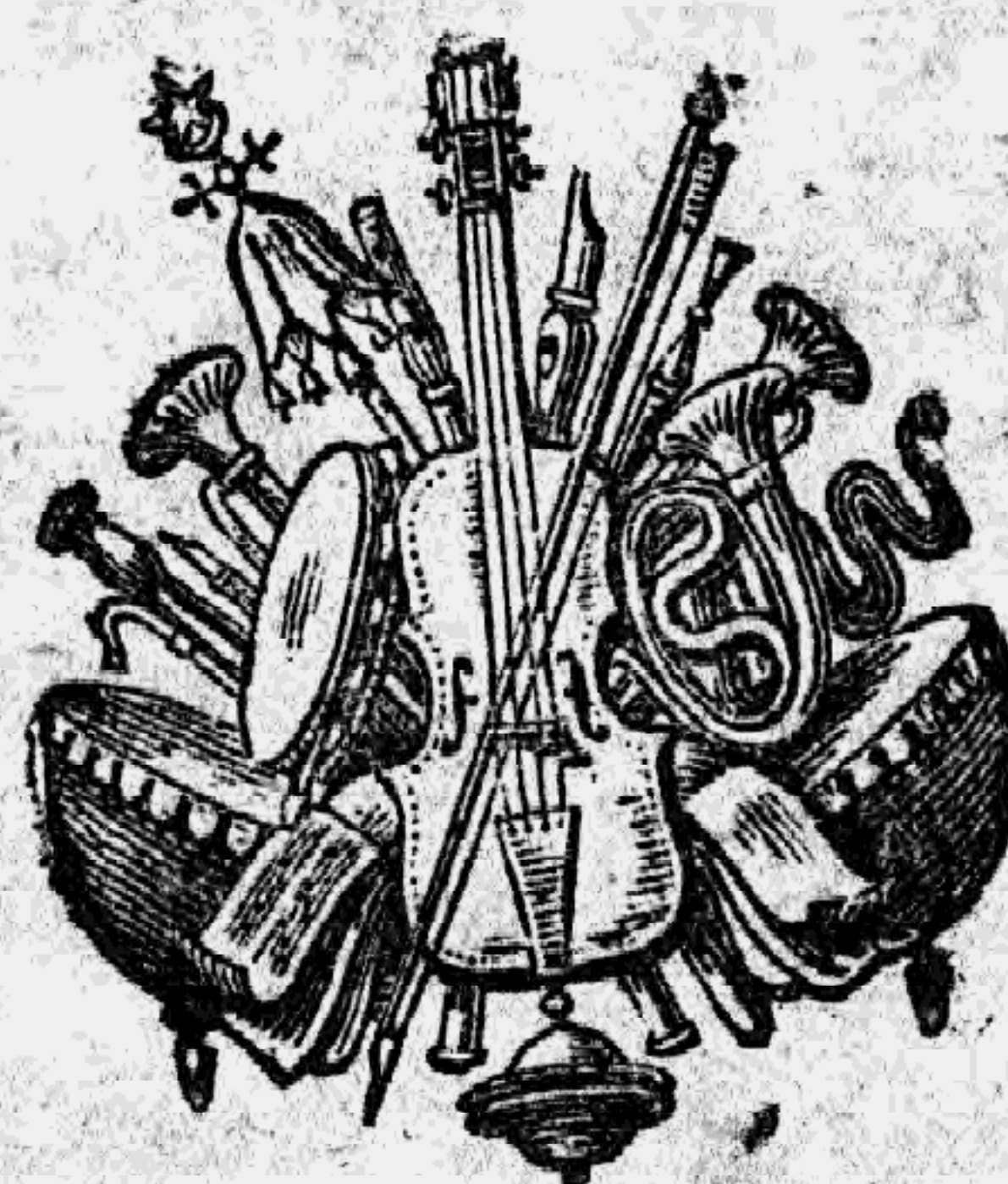
melodramma in 3. atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IN CREMONA

LA FIERA DEL SETTEMBRE 1842.



Cremona

PRESSO LA TIPOGRAFIA EREDE MANINI

IN CREMONA
NEL TEATRO DELLA CONCORDIA
Fiera di Settembre 1842.

si rappresenteranno
DUE DRAMMI SERI,
ED UN BALLO GRANDE SPETTACOLOSO.

Primo Drama Serio

IL TEMPLARIO

Musica del Maestro sig. *Ottone Nicolai*

Il Secondo

DA DESTINARSI

ARTISTI DI CANTO

Prima Donna assoluta sig.^a *Giuseppina Armenia*

Primo Tenore assoluto sig. *Fortunato Borrioni*

Primo Basso assoluto sig. *Achille De-Bassini*

Prima Donna sig.^a *Luigia Corrodi*

Primo Basso sig. *Pietro Piacentini*

Secondo Basso sig. *Giovanni Valerio*

Seconda Donna sig.^a *Gaetana Borghi*

Secondo Tenore sig. *Valentino Piccardi*

Maestro Istruttore dei Cori Sig. *Giovanni Galli*

Rammentatore Sig. *Antonio Marengi*

Coristi Num. 14. — Coriste Num. 6.

I RITI DELL' INDOSTAN

azione eroica in 5. Atti
del Coreografo sig. **ANTONIO MONTICINI**

ARTISTI DI BALLO MIMICI

Il Zamorino di Cochín

Sig.^a Giambelli Annetta (da uomo)

Ozemor, Padre di

Sig. Battaglia Antonio

Bezai, iniziata nei Riti di Vistnu, segret. sposata ad

Sig.^a Monticini Marietta

Alvarez Cabral, Comandante la flotta Portoghese

Sig. Giuseppe Rotta

Ozai, Sommo Bramano

Sig. Domenico Segarelli

Orosli, figlio di Bezai e di Alvarez

Sig. Alessandro Monticini

Vasco di Gama, Grand'Amm. della flotta navale Portogh.

Sig. Domenico Sani

Vincenzo di Sodra, amico di Alvarez

Sig. Cappon Valentino

Bramani — Fachiri — Dervis — Coloni
Ministri — Sacerdotesse — Iniziate — Donzelle
Citariste — Fanciulli.

Soldati Olandesi — Ufficiali Marinai.

Banda Indiana

L'azione succede nell'Indostan nel 1500

PRIMI BALLERINI DANZANTI

Sigg. FLORA FABBRI BRETIN e LUIGI BRETIN

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Signore

Signori

Luigia Milesi

Giuseppe Rotta

Costanza Aggiani

Valentino Cappon

Teresa Bellini

Carlo Dallanese

Adelaide Muneghini

Bortolo Sani

Adelaide Menegazzi

Francesco Pantezzi

Amalia Rossi

Antonio Nani

Giuseppina Rossi

Giacomo Brunello

Angiola Bianchi

Pietro Ferretti

Secondi Ballerini

Signore Anna Sani

Sigg. Siro Camia

» Teresa Clas

» Carlo Bernardoni

Statisti N.º 40.

N.º 8 Coppie Ballerini di Concerto

Ragazzi N.º 4

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Nobile RUGGERO MANNA

Primo Violino, Direttore d'Orchestra per l'Opera

Sig. Carlo Bignami

Primo Violino, Direttore d'Orchestra pel Ballo

Sig. Giovanni Bignami

Primo Violino in Sostituzione

Sig. Giacomo Bignami

Primo Violoncello

Sig. Orlandini Gio. Battista

Primo Contrabasso per l'Opera

Sig. Madoglio Francesco

Primo Flauto per l'Opera
Sig. Fontana Antonio

Prima Viola
Sig. N. N.

Primo Flauto pel Ballo
Sig. Cerri Luigi

Primo Clarinetto
Sig. Peri Alessandro

Primo Oboe e Corno Inglese
Sig. Mori Giacomo

Primo Fagotto
Sig. Peri Giuseppe

Prime Trombe
Sigg. Maini Antonio e Hagen Giovanni

Primo Violino dei Secondi
Sig. Giovanni Narra

Primo Corno e Tromba a Chiavi
Sig. Maini Giovanni

Prima Tromba Datile
Sig. Pedrazzini Angelo

Primo Contrabasso pel Ballo
Sig. Groppi Giuseppe

Timpanista
Sig. Galeotti Giuseppe

Banda Militare dell'Inclito I. R. Reggimento
DE-REISINGER.

Macchinista sig. Giovanni Galeotti

Illuminatori sigg. Filippo e Luigia fratelli Castani

Vestiaristi sigg. Rovaglia e Compagno

Attrezzista sig. Bolcetta

PREZZO D' ABBONAMENTO

per Num. 22 Recite.

Pei Sigg. Possid., Pubb. Funzionari, Prof.
di Liceo, Comm. ed Eserc. Prof. Liberali L. 22 —
Pei Sigg. Imp. negli Ufficj Pubb. dal
Segr. in giù, Stud., Copisti e Giovani di Neg. » 14 66
Pei Sigg. Artisti » 17 60

Prezzo dei Biglietti d'ingresso

Biglietto Civile Austr. L. 2 50
Detto pei Sigg. Militari » 1 —
Detto pel Loggione » - 70
Il Libro dell'Opera e Ballo è vendibile al
Camerino del Teatro ad » 1 —

Le Serate di Beneficio saranno indicate
con appositi Manifesti.

Il Sipario si alzerà alle ore 8. precise

Con apposito Manifesto sarà indicato il giorno
dell'andata in Iscena.

PERSONAGGI

CEDRICO IL SASSONE

Sig. Pietro Piacentini

VLIFREDO D'IVANHOE, di lui figlio

Sig. Fortunato Borrioni

ROVENA, tutelata di Cedrico ed amante di Vilfredo

Sig.^a Corrodi Luigia

LUCA DI BEAUMANOIR, gran maestro dei Templari

Sig. Valerio Giovanni

BRIANO DI BOIS GUILBERT, Cavaliere Templario

Sig. De-Bassini Achille

ISACCO DI YORK

REBECCA sua figlia } Israeliti reduci da Soria

Sig. Valentino Piccardi

Sig.^a Giuseppina Armenia

Cori e Comparsa

Donzelle Sassoni — Sassoni — Normanni

Templari — Schiavi — Popolo.

Araldi — Armigeri — Saraceni — Scudieri

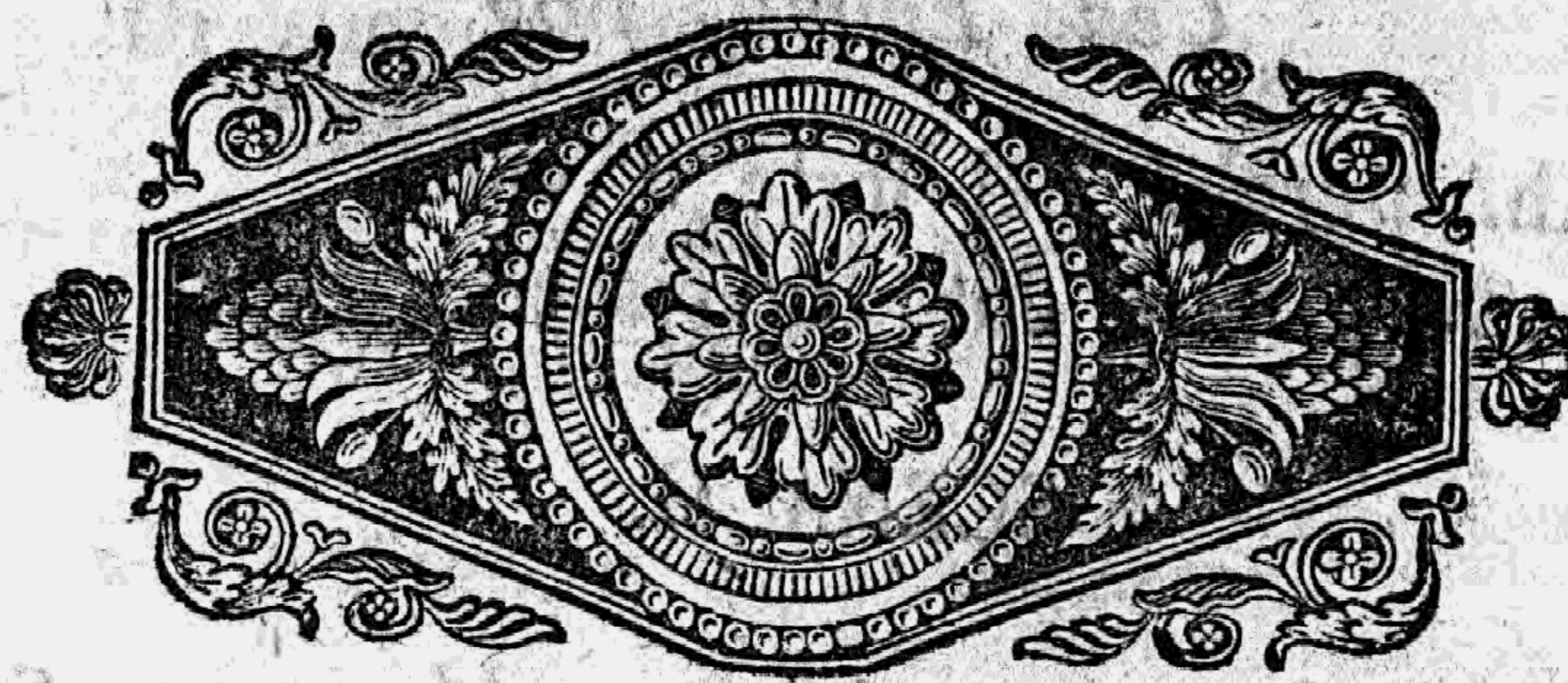
Familiari di Cedrico — Mori.

L'azione è in Inghilterra nell'anno 1194

(Il vircolato si ommette)

Musica del Maestro Sig. Ottone Nicolai.

*Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei Pittori Cremonesi sigg. Marchetti e Bacelli.*



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran padiglione eretto per l'incoronazione del cavaliere vincitore nel torneo d' Ashby. Il fondo è aperto dal quale vedesi l'entrata dell'anfiteatro.

Cedrico, Rovenà, Emma, Cavalieri sassoni e normanni, Donzelle sassoni, Armigeri, Araldi, Popolo.

Tutti Delle trombe il suon guerriero,
Echeggiando in questo lido,
Levi al cielo in lieto grido
Il coraggio ed il valor.
Dell'ignoto cavaliere,
Dell'invitto vincitor.

Ced., Cav. Qual v'ha prode in Inghilterra,
Che di lui maggior si estimi,
Se un eroe fra i nostri primi
Che resista a lui non v'è?
Se Brian, sì chiaro in guerra,
Gli cadea conquiso al piè?

Coro Sia quel prode in plauso accolto,
Ci apprestiamo a l'onorar.

Ced. Emma, Rov.

Ah! perchè del forte il volto
Non ci è dato ravvisar?

SCENA II.

*Entra Vilfredo con visiera abbassata fra gli
Araldi, uno dei quali porta il suo scudo, col
motto Diseredato, ed un altro la corona di
lauro destinata al vincitore del torneo.*

Vil. Sia meco avverso il fato,
Solo il valor mi basta,
L'elmo, lo scudo e l'asta
Sono ogni ben per me.
Al patrio suol beato
Quando farò ritorno,
A me darà quel giorno
De' mali miei mercè.

Gli altri Prode così, sì forte
In Anglia eroe non v'è.

Ced. La man che debbe cingerti
Del meritato alloro
Fra le donzelle eleggere
È sacro dritto in te.

Vil. Eccola: il fregio ingenuo
Della beltade onoro, *(additando Rov.*
L'allôr che a me destinasi
Di lei depongo al piè.

Rov. (Io! qual ventura! porgere
Il serto al giovin prode!)

Vil. (Qual io mi sono esprimere
Dato per or non m'è.)
*(l'araldo presenta la corona a Rovenà;
Vilfredo s'inchina innanzi a lei, ed essa
pone il serto sull'elmo di lui.*

Ced. Or suoni intorno il cantico,
Ripeta ognun la lode,
Che attende la vittoria
Dai figli dell'onor.

Inno d'incoronazione

Tutti Più dell'oro il lauro splende,
Che del prode il crin circonda;
Nè la sacra eterna fronda
Teme l'onta dell'età.

Ced. Fine al torneo;
Conoscerti se invan da noi si spera,
O prode, almen palesaci
Qual segui tu bandiera,
Se l'Anglia vide nascerti
O il suol di là del mar:

Parla.

Vil. Guerriero io son
Ho patria ove pugnar poss'io,
Pregio virtù, difendere i dritti altrui
Desio. A lei che il cor m'infiamma
E' sacro quest'acciar.

Per quella dolce immagine,
Che regna nel mio petto,
Il bell'ardor di gloria
Amor m'infonde in cor,
Le imprese e le vittorie
Sou sacre al caro oggetto,
Per la beltà che accendemi
Si accresce il mio valor.

Rov. La voce della gloria
e Coro Sia premio al tuo valor.

SCENA III.

*Briano e due Schiavi saraceni, indi i Normanni
suoi seguaci.*

Bria. Della oriental la traccia
Cauti esplorin da lunge i fidi miei.
(gli schiavi partono.)

O mio rossore! Il forte
L'invincibil Briano
Vinto cader per mano
D'ignoto avventurier, innanzi a quanto
Ha d'eletto Inghilterra... innanzi a lei,
Che tiranna sprezzò gli affetti miei!...
Qual mai ragion la trasse
Dall'Asia in questo suol tanto remoto?
Ma presso a me ti guida
Un arcano poter, che sembra arrida
All'amor mio... Viver non posso omai
Senza di te. Se ad altri ti destina
La sorte... ah! pria cader estinto io bramo.
Più del mio onor, più di me stesso io t'amo.
Io per te nel cor talora
Mitigar lo sdegno intesi,
Io per te d'amore appresi
Dolcemente a sospirar.
Quel tuo sguardo avverso ancora
A sperar quest'alma invita:
Parmi un astro che mia vita
Giunger possa a serenar.

(s'ode celere calpestio e voci.)

Chi vien?

(entrano i seguaci di Briano.)

Coro
Bri.

Brian!

Son essi.

Narrate a me sommessi
Che avvenne, ove rivolgesi
La bella d'oriente?

Coro Chiusa nel vel dileguasi

(parlando sotto voce)

Dall'assiepata gente,
Or per sentier inospito,
Ove la selva è folta,
Alla regale Eboraco (*)
Col tardo padre è volta;
Ivi, se il vuoi, sorprenderla
Facil per noi sarà.

Bri. Rapiirla!... e deggio imprenderlo?...
Opra nefanda è questa!...
Ma troppo il sen mi strazia
Fiamma d'amor funesta;
Il core opporsi agli impeti
D'immenso ardor non sa.

Se in mio poter la rende
La gran ragion del forte,
Di me, di lei la sorte
Compita allor vedrò.

L'amor che in me s'accende
Fia pago in quell'istante,
O dell'offeso amante
Vendetta in lei farò.

Coro Ah! no, la bella errante
Sottrarsi a noi non può. *(partono)*

SCENA IV.

Grande atrio nel castello di Cedrico; in fondo fra
gli archi si vedono le amenità di un giardino
con boschetti e fontane.

Emma e le Donzelle sassoni, indi Rovena.

Coro Del cielo britanno
Rovena è la stella

(*) Antico nome di York.

Più cara, più bella
 Di puro splendor.
 Se amore l'affanno
 Nel core le aduna,
 Rassembra la luna
 Nel grato pallor.
 Se a lei pel contento
 Sfavillan le ciglia,
 Il sole somiglia,
 Che invita a gioir.
 Se muove un accento,
 Se tacita resta,
 Nell'alma ridesta
 D'amore il sospir.

Rov. Cessate, amiche: l'amor vostro io bramo
 Non le lodi. Per or cure segrete
 Mi dividon da voi.

(partono Em. e le donzelle)

Il cor gli affanni suoi
 Vorria celare a tutti, al mondo intero.
 Oh ciel! quel cavalièro
 Sì dolce mi parlò... quel vago aspetto!...
 I moti... il guardo che dall'elmo ardente
 Vidi brillar, che mi giungeva al core...
 Sarà mai vero? Oh ciel! m'illude amore!
 Oh bel sogno lusinghier!

Io rividi il tuo sembiante,
 Scender dolce il noto accento
 Io sentia nel core amante:
 Questo arcano sentimento
 Ah! non fosse menzogner!
 Cara immagine del cor,
 Deh ritorna al mio pensiero,
 Fia conforto al lungo pianto
 Un istante di piacere:
 Di Rovena riedi accanto
 Nel sorriso dell'amor.

Che ful... riedon le ancelle...
 Qual nuovo affanno io scorgo in volto a quelle!

SCENA V.

Rovena, Emma, Donzelle, Rebecca ed Isacco

Reb. Aita! aita!... ah salvaci,
 Bella e gentil britanna! *(si prostra)*

Rov. Sorgi. — Sei meco... acquietati...
 Parla: che mai t'affanna?

Reb. Gente per voi proscritta *(timida)*
 Io sono e il genitor...

Rov. Sol veggo in te l'afflitta,
 Rispetto il tuo dolor. *(la alza)*

Reb. Per via solinga e tacita
 Movea col padre allato;
 Quando improvvisi erompono
 Guerrier' da chiuso agguato;
 Con brandi ignudi ardiscono
 Me separar dal padre...
 Ma già d'appresso mormora
 Suon di novelle squadre...
 Gli empì aggressor dileguansi,
 La tema impenna il piè...
 Destra del ciel benefico
 Ne tragge innanzi a te

Rov. Della infedel le lagrime
 Destan pietade in me.

Isa. Don. Al lagrimar de' miseri
 Chiuso quel cor non è. *(Rov. esitante)*
cerca nascondere la sua commozione

Reb. Ah quel guardo non celar
 Se ti move il mio dolor;
 Veggo in esso balenar
 La pietà del tuo bel cor.
 Per te rieda in questo sen

La speranza a scintillar,
Ah! per te sia sacro almen
Degli oppressi il sospirar.

Don. La pietà ci desta in sen
Dell' oppressa il sospirar.

Rov. Tregua al dolore, abbracciami;
(*si volge commossa ed abbraccia Reb.*)
Qui puoi restar sicura.

Reb. Respiro!...

Isa. Oh cor benefico!

Rov. D' un sassone le mura
Sede ospitale apprestano
Agl' infelici ognor.
D' Ashby l'eroe, rinserrano...

Reb. (Oh gioja! alle armi note
Seppe il mio cor distinguerlo;
Ah l' obbliar chi puote?...))

Isa. Ah! della figlia tenera
Sorridente infine il cor.

Don. Non paventare, i miseri
Son qui securi ognor.

Reb. Per te vegg'io sorridere
Il ciel con noi placato.
Dinanzi a te dimentico
Gli affanni ed il dolor.
(Raffrena in seno i palpiti,
O core innamorato;
La gioja dêi nascondere,
Che desta in te l' amor')

Rov., Emma, Don.

Le pene tue dimentica,
Ti sta Rovena allato:
Temer non dêi le insidie
D' ignoto traditor.

Isa. O figlia, assicurati,
Ci sta Rovena allato:
Più non temiam le insidie
D' ignoto traditor.

(*entrano tutti nel castello*)

SCENA VI.

Briano co' suoi seguaci *Normanni e Saraceni*
entrano circospetti e parlano sotto voce.

Coro Qui sostiam, la meta è questa;
Tutto è sgombro il loco intorno:
Niun ci arresta - niun ci toglie
D' involar colei di qua.

Mal nasconde a noi la preda
D' un vil Sassone il soggiorno;
Malsi creda - in queste soglie
Esser giunta in securtà.

Bri. Si celi ognun, e ad un mio cenno accorra.
I pochi imbelli, onde Cedrico è cinto,
Facil fia l' atterrir. Abbiám già vinto.

(*si ritirano tutti da varie parti, resta Br. con un solo scud.*)

S' annunzi il mio venir.

(*lo scudiero dà fiato al corno e gli viene risposto dal castello*)

Vedrem se ardisce
Il sassone Cedric per la infedele
Provocar l' ira mia.

SCENA VII.

Esce Cedrico ed alcuni domestici inermi.

Ced. Brian! (*con sorpresa*)

Bri. Son io.

Ced. Quale cagion invia
Te, normanno, d' un sassone all' ostello?

Bri. In questo tuo castello
Celar osavi una infedel, che il dritto
Della guerra già un dì mia schiava fece.
Renderla devi... il voglio.

Ced. Il voler tuo, quell' insultante orgoglio
Leggi non son per me. Rebecca accolta
Da Rovena qui fu: s' odano entrambe.

(ad un domestico che parte)

Bri. E dubitar puoi tu de' dritti miei?

Ced. I miei conosco, e noto a me tu sei.

SCENA VIII.

*Rovena tenendo per mano Rebecca, Isacco,
Emma, Donzelle e detti, indi Vilfredo.*

Ced. Te Rebecca il cavaliere
Qual sua schiava a noi richiede.

Reb. Ciel! che intesi!... ah menzognero!
(lo riconosce)
Al tuo dir chi può dar fede?
Di rapirmi il vile eccesso
Qua ti rechi a consumar?

Ced., Rov., Emma

Ei l' audace?...

Isa. Oh amata figlia!

Tu in sua man!... m' uccidi in pria!

Ced. Tanto ardir chi a te consiglia?

Bri. Vel dirà la spada mia;

Il mio dritto appieno espresso
Voi vedrete in questo acciar.

(mentre egli pone mano alla spada, viene

Vil. a visiera alz. e s' intr.

Vil. Ferma, insano!

Tutti Oh ciel! Vilfredo!

Vil. Questa manosci... e basta. *(a Bri.)*

Ced. *(esit.)* (Ei mio figlio! appena il credo!)

Gli altri Qual mai sorte a noi sovrasta?

Vil. *(volto con rispetto a Ced.)*

Padre, il vil punir degg'io,

Quindi a te mi prostrerò.

Don. Qual mai sdegno in esso, oh Dio!

Dal suo guardo balenò!

Tutti

Vil. Chiuso nel sen di fremere
Pago non è il mio sdegno:
Ah! se turbar del perfido
Dato non m' è il disegno,
Ei col suo sangue tergere
L' onta crudel dovrà.

Bri. Chiuso nel sen di fremere
Pago non è il mio sdegno:
Ah!... se l' amor che m' agita
Giunge a turbar l' indegno,
Ei col suo sangue tergere
L' onta crudel dovrà.

Ced. Ah! padre io son: di fremere
Cessa per lui lo sdegno:
Ah dell' amor che m' agita
No, non è il figlio indegno:
Ei ch' è pietoso ai miseri
Abbia la mia pietà.

Reb., Rov., Emma, Isa. Don.

Chi può sottrar ^{me} la misera

Da così vil disdegno!

Cielo pietoso, ah! salva ^{mi} la
 Accorri in ^{mio} suo sostegno;
 Braccio mortal difender ^{mi} la
 Da uom sì reo non sa.

Bri. Di dannata infida gente *(a Vil.*
 Difensor chi mai ti rese?

Vil. Contro inerme ed impotente, *(a Bri.*
 Nuovo eroe, che mai ti accese?
 Li rispetta il ciel soltanto
 Giudicar di lor potrà.
 Già per lei da orrenda morte
 Mi salvò la man di Dio:
 Or difender la sua sorte,
 I suoi giorni, sì, degg' io!...
 T' allontana, o vil!

Bri. Cotanto
 Il furor t' accieca?... Olà.

(grid. nella Scena)

SCENA IX.

*Prompono improvvisamente i seguaci di Briano;
 alcuni afferrano Rebecca, altri tengono in freno
 i pochi domestici di Cedrico.*

Reb. Padre!
Isa. Oh ciel!
Gli altri Qual rio comando!
Vil. Quale ardir! *(pone mano alla spada)*
Bri. Per lei paventa.
 Se snudar si ardisce un brando
 A un mio cenno ella è qui spenta.

Tutti meno Briano, ed i suoi

O delitto! oh tradimento!
Isa. Ah! di lei, di lei pietà!
Bri. Nor. Ah! d' opporvi l' ardimento
 Sangue a voi costar dovrà.
Gli altri L' inaudito tradimento
 Sangue a voi costar dovrà.
Bri. L'ardita ripulsa - me rende feroce, *(a Ced.*
 Non odo la voce - d' insana pietà.
 Se ingiusto m' appelli - se chiedi vendetta
 Briano t' aspetta - risponder saprà.

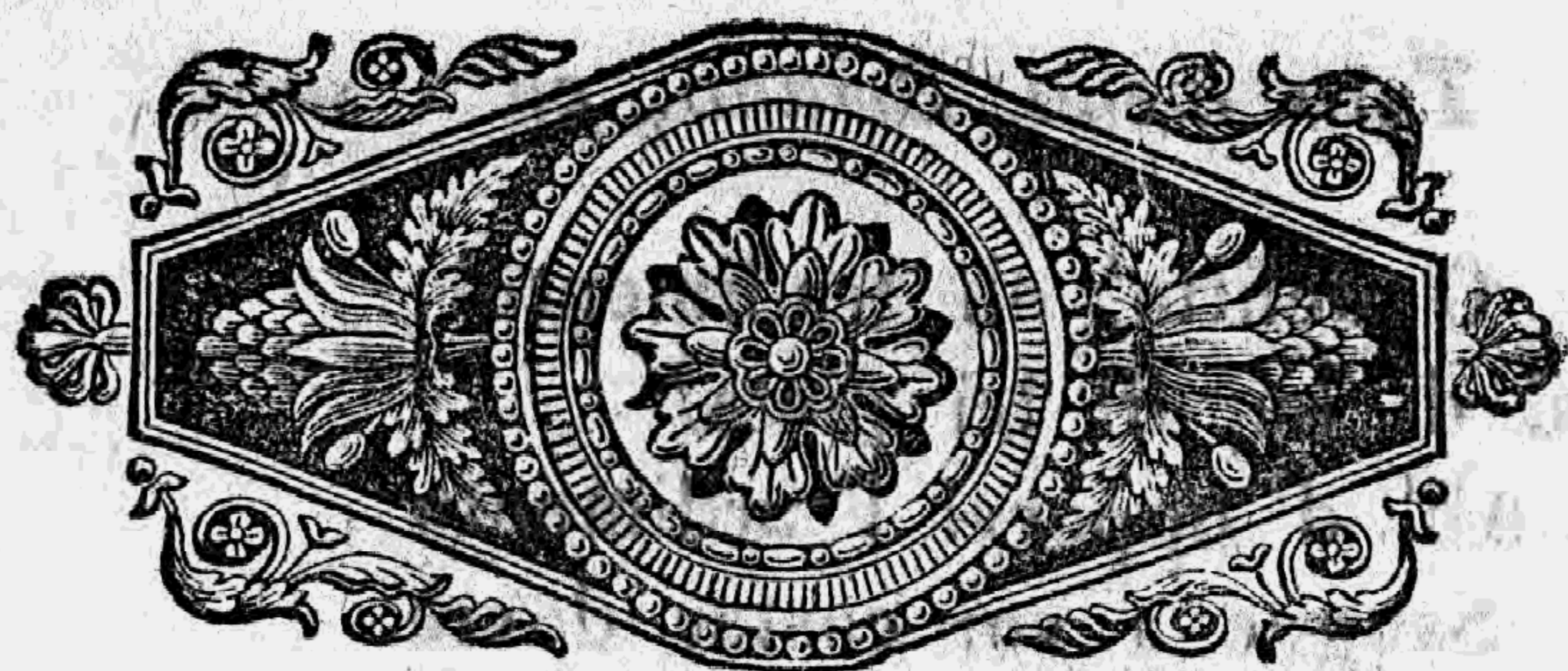
Ced. e tutti gli altri a Briano

Ah! d' opra sì ria - d' eccesso sì atroce
 Quel core feroce - per poco godrà.
 Del mondo, del cielo - l' orrenda vendetta
 Al varco t' aspetta - sul capo ti sta.

Seguito di Briano

È dessa in man del vincitor.
 Da noi sottrarsi non potrà:
 Ah! non osate opporvi ancor,
 O il vostro sangue scorrerà.
Don. Dell' opra rea quell' empio cor
 Per poco ancor goder potrà.
 Del ciel sul capo al traditor
 Vendetta orrenda piomberà.
*(Briano ed alcuni Normanni traggono Rebecca
 semiviva; gli altri si oppongono ai Sas-
 soni, perchè non inseguano i rapitori.)*

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Stanza nella sommità della torre nella Commenda dei Templari. Un gran balcone praticabile in fondo. Due porte laterali.

Rebecca esce sonnolenta, barcolando rinviene un sedile e vi si abbandona.

Vilfredo!... oh nome!... oh rimembranza! Il volto
Tingea pallor di morte! Aperto il petto
Vivo sangue versava... alle mie cure
In lui tornò la vita...
Ma da quel dì ferita
Da acuto stral quest'alma
Solo in lui vive... oh gioia! a te vicino
Si cangia il mio destino!... *(si scuote)*
Che dissi? ove son io? qual luogo è questo?
Da grata illusione a qual mi desto
Orrenda verità... la lena al petto
Mi manca... all'aere aperto...
(corre al balcone e se ne ritrae inorridita)
Oh vista! oh mio terror! qual mai profonda

23
Voragin si disserra a' piedi miei! -
Padre, padre, ove sei!
Quale fragor risuona a me dappresso?
Qui la figlia a salvar giunge egli stesso!

SCENA II.

Reb. (spaventata) Oh cielo!

Bri. Non fuggir, chè il tenti invano.
Ti trassero in mia mano

Il fato, il mio poter, l'ardir, l'amore...

Reb. Taci; d'amor non favellar!

Bri. M'ascolta.

Or di salvezza a te la speme è tolta,
Se il mio destin tu meco non dividi,
Se pronta non t'affidi
A un uom che t'ama.

Reb. Io te seguir? giammai!
Nemico o difensor orror mi fai.

Bri. Ah spietata! a entrambi è certa
La più orribile sventura.

Reb. Io l'attendo.

Bri. Discoperta
Se sarai fra queste mura,
Fia tremenda la tua sorte,
Più salvarti non potrò.

Reb. Non la temo: colla morte
Io da te mi salverò.

Bri. » Se la morte non paventi
» All'onore almen provvedi.

Reb. » Quale ardire! quali accenti!

Bri. » Tu serbarlo illeso or credi?

Reb. » Seduttore iniquo e rio,

» Tu favelli a me d'onor!

Bri. » Cara... io t'amo, e l'amor mio...

Reb. » L'amor tuo mi desta orror.

Bri. Ebben, piangente e supplice
 Brian ti cade ai piedi,
 Ignote a lui le lagrime,
 Versarne or tu lo vedi.
 Ei di sè stesso immemore,
 Ei sol per te vivrà.
 Sicuro asil propizio
 Amor ne appresterà.

Reb. Ch' io creder possa, o perfido,
 Invan da te si spera.
 La fede innalza duplice
 Fra noi fatal barriera:
 Il giuro tuo terribile
 Nel ciel segnato sta...
 Impunemente infrangerlo
 Uman voler non sà.

Bri. Vieni: ancora è mio l' impero
 Del recesso tuo segreto;
 Ma se giunge quel severo
 Reggitor del nostro cetto;
 Se squillar la tromba io sento
 Più a sperar per te non v' è.

Reb. Io non spero, non pavento,
 Il vigor s' accresce in me.

Bri. L' ira mia nel sen ristretta
 Già mi pon la benda al ciglio,
 Il tuo sprezzo, il mio periglio
 Io non basto a sopportar.
 Il destin che entrambi aspetta
 Mi trasporta a delirar.

Reb. La sventura in me rispetta,
 M' abbandona al mio periglio:
 De' nemici al fero artiglio
 Forte un Dio mi può sottrar.
 Ma del cielo la vendetta
 Veggo in te già balenar.

Bri. Cedi, (si avventa a Rebecca per affer-

Reb. No! rarla (sislancia sul balcone

Bri. Terribil punto!

Reb. Un sol passo, e salva io son!...

*Rebecca sta per precipitarsi. Pausa. Si ascolta
 in questo momento il segnale dell' arrivo
 del Gran Mastro*

Bri. Fatal squilla! il veglio è giunto:
 Suon di morte è a noi quel suon!
 Ecco, o donna forsennata,
 Per entrambi il punto estremo,
 Tu il volesti, insiem cadremo,
 Vana è a noi l' altrui pietà.

Reb. Al rigor di sorte irata
 Io non palpito, non tremo:
 La virtù nel fato estremo
 Paventar, cader non sa.

*(Briano esce furibondo; Rebecca entra nella
 stanza interna*

SCENA III.

Sala d' armi nella Commenda. Porta d' ingresso in
 mezzo, d' onde si scorge un vestibolo e poi la
 campagna: due porte laterali, delle quali una con-
 duce nella sala del giudizio, con grande insegna
 dell'ordine, l'altra mette al resto della Commenda.
 Molti uomini d' arme sono schierati nel vestibolo.
 Al suono di una marcia solenne entrano i Cava-
 lieri Templari. Preceduto da un vessillifero colla
 grande bandiera dell'ordine, accompagnato da
 quattro Commendatori, entra Luca di Beaumanoir.
 Al giunger suo tutti s' inchinano.

Templari, Luca, indi Isacco, poi Briano.

Coro Morte al leon vorace!

Quel grido vincitor
Già mille prodi aduna,
La mussulmana luna
Già s'oscurò.

Il nostro antico onor
Più bello ancor riluce,
Per quell'invitto duce
Che il ciel donò

(giunge Luca di Beaum.)

Luca Sorgete, o prodi: la celeste mano
Regga il vostro valor, la vostra fede.
Il brando che ci onora
Vano arnese non sia.

Si percuota il leon: la fame ria
Ch'ha dell'alme fedeli in lui si spenga;
Sì per voi si sostenga
L'onor del tempio, e l'odio de' nemici
Sul lor capo ricada.

Coro Sì, di nuovo il giuriam su questa spada.

Isa. Pietà! pietà, signor!
(entrando precipitosamente e gettandosi
ai piedi del gran Mastro

Luca A che rivolti
I passi hai qui?

Isa. La figlia me rendete.

Luca Tua figlia?

Isa. A me la toglie

Il barbaro Brian! in queste soglie
La cela al padre, a voi.

Luca (fa cenno ad Isa. di alzarsi)

Innanzi a noi si appelli il cavaliere.

(due cavalieri partono
(In densa nube si ravvolge il vero.)

Coro Qui tua figlia?

Luca (ad Isa) Di colei

Già son l'arti a noi palesi;

Chi la istrusse or svelar déi.

Isa. Fu Miriam.

Coro Miriam!

Luca Che intesi!

Qual nomasti fattucchiera!

Fu l'orror di nostra età.

Coro E l'alunna menzognera

In tua figlia perirà.

Vien Briano.

Luca (E in quale stato)

Bri. (entra estatico e fuori di sè)

Luca (a Bri.) Col mio labbro il ciel t'appella:

Che mai festi, o sciagurato? (Bri. tace)

Io l'impongo a te, favella!

Bri. (Più non reggo!)

Luca Chi ti ha mosso

Qui una perfida a celar?

Coro Ti discolpa.

Bri. (Oh ciel! non posso.)

Coro Non gli è dato il favellar.

Luca Per la rea non è concesso (volto con isd.

Di parlare al cavaliere. (ad Isacco)

Coro Vien Briano! Al gran consesso

Palesar tu devi il vero.

Bri. Io fra voi seder?... giammai?

Coro S'apra il sacro limitar! (s'apre la porta

(a Luca) Indugiar non devi omai della sala del giud.

La maliarda a fulminar.

Luc. Cor. Alla legge a noi si spetta,

Far del Tempio in lei vendetta;

Dannerem la rea fra poco,

E nel fuoco - perirà.

Isa. Per la figlia or tutto invoco,

Dio d'Abram, la tua pietà.

Bri. Il poter d'averno invoco,

Che tremendo in cor mi sta.

Luc. Cor. Dell'errore il regno cada,
Si disperda l'infedel:
Noi pel ciel brandiam la spada
E trionfi ognora il ciel!

Bri. Qual prepara orrenda sorte
Il destin con me crudel!

Isa. Ah! Solo può la man del ciel!
*(Entrano tutti nella sala, anche Isacco
trattovi duramente da due guardie, e se ne
chiude la porta. Briano parte dalla parte
opposta.)*

SCENA IV.

Atrio nel castello di Cedrico come nell' Atto primo

Cedrico indi Vilfredo, poi Rovena.

Ced. Desso mio figlio! il forte,
Il temuto guerrier del gran torneo!
Oh gioja! ah sento che per lui s'estingue
Lo sdegno mio; ma pur non fia ch' io ceda,
Tutta egli merta l'ira
Del genitor. - Chi vien! Cielo! egli stesso
Si fugga. - a lui dappresso
Vacillerebbe l'ira nel cor mio...
Sì l' amo ancora... ah... genitor son io!

Vil. Deh! non fuggirmi, arrestati,
Frena l' antico sdegno... *(per partire)*

Ced. Che parli ingrato?

Vil. Ah credilo

Ced. Di te non sono indegno...
Tu le bandiere o perfido,
Seguisti di Riccardo...
Involati al mio sguardo,
Io figlio più non ho.

Vil. Ferma: ah! non fia possibile
Che t' abbandoni mai,
Se il tuo perdono...

Ced. Lasciami,
Da me tu non l' avrai.

Vil. » Nè il pianto mai d' un figlio
» In te potrà?...

Ced. (Gran Dio!
» I moti del cor mio
» Ah! più frenar non so.)

Vil. Se ogni speme di perdono
Tu mi togli sulla terra,
Questa vita, che è tuo dono
Ti riprendi, o padre, ancor.
Che mi val coraggio e brando?
Che mi val d'alloro il serto?
Son ramingo son deserto,
Se mi sprezza il genitor.

Ced. (A que'detti a gara in seno
Mille affetti a me fan guerra;
Ma sovr' essi il sento appieno
E' l'amore vincitor.

Già languendo, vacillando
Sta lo sdegno nel mio petto,
Sol di padre il dolce affetto
Or favella a questo cor.)

Vil. Padre amato!... *(s' inginocchia)*

Ced. Vanne. *(avviandosi)*

Rov. Ah! fermati.

A' suoi prieghi unisco i miei!
Sai ch' io l' amo.

Vil. Ah sì!...

Rov. Più vivere

Di lui priva non potrei.

Ced. (Giusto ciel!)

Rov. Tu sei commosso.

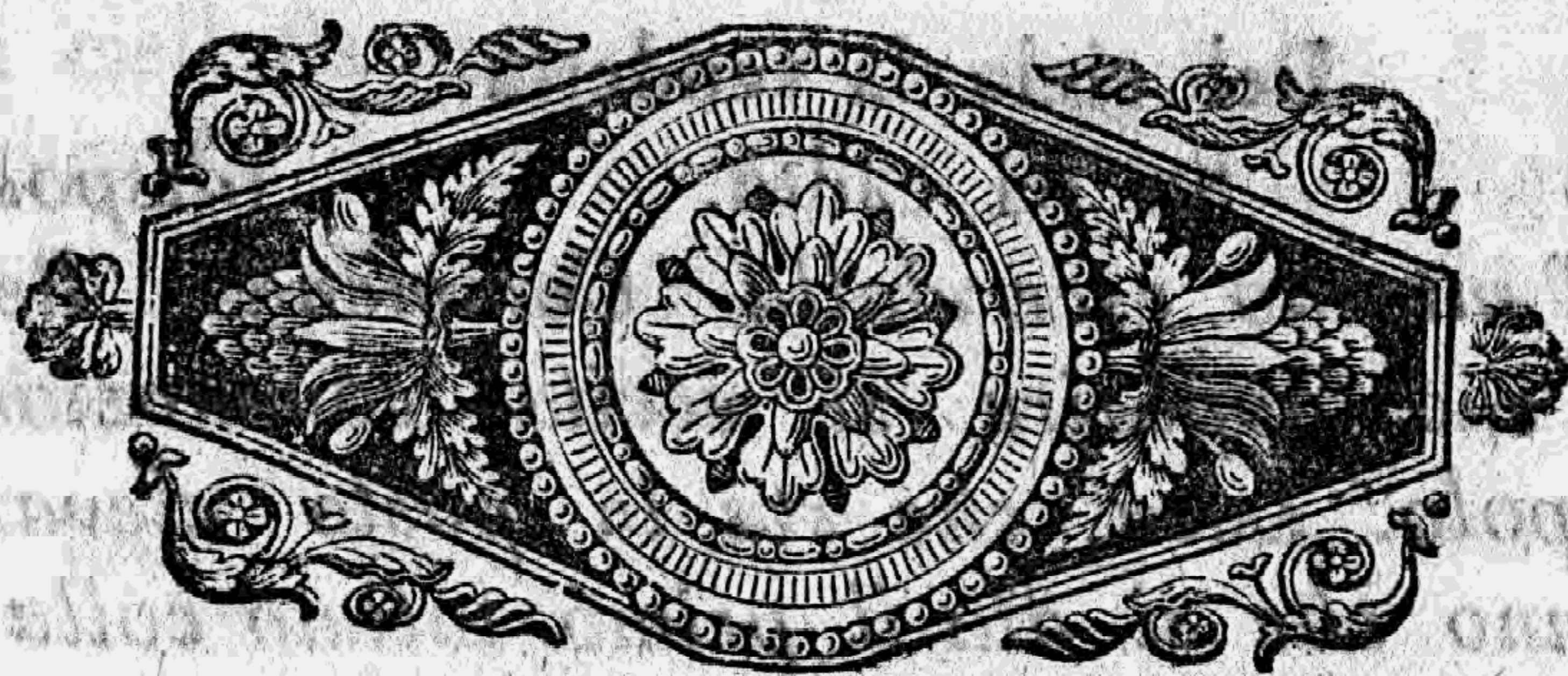
Ced. (Ah più reggere non posso.)
Vil. Mi perdona...
Rov. Ai prieghi arrenditi.
Ced. Sì. (dopo alcuni istanti di esitazione)
Vil. e Rov. Fia ver?
Ced. Sorgete, ah! sì.
 Al mio sen deh! vieni, o figlio,
 Taccia l'ira e parli amore.
Vil. Me felice! ah, genitore!...
Ced. Ella è tua, vi unite.
Rov. Oh giubilo!
Vil. Oh contento! oh lieto dì!

a 3.

Vil.
e Rov. Al pensier che ^{mia} tu sei
 mio
 L'alma ho in estasi rapita,
 Scordo appien gli affanni miei,
 Torna in me novella vita;
 Nel tuo sguardo, nel tuo riso
 Avrò in terra un paradiso;
 Come un angelo si adora,
 Cara, ognor t'adorerò.
 Caro,

Ced. Nel mirarli appien felici
 L'alma ho in estasi rapita;
 Ciel, tu ad essi benedici,
 Dolce rendi a lor la vita.
 L'un dell'altro nel sorriso
 Fa che s'abbia un paradiso,
 E tranquillo e pago allora
 L'ultim' ora attenderò. (partono)

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Spianato innanzi alla Commenda dei Templari, che torreggia nel fondo: a destra una pira; a sinistra l'ingresso dello steccato, che si suppone estendersi dentro la scena.

Quattro schiavi saraceni ai lati della pira; due di essi con faci accese. Il popolo d' ambo i sessi viene affollandosi a destra. Al suono di marcia solenne escono dalla Commenda i Trombetti. Un Araldo collo stendardo dei Templari, i Cavalieri e Luca: indi Briano armato, poi Rebecca fra militi armati: essa è con i capelli sciolti, vestita di un semplice sajo bianco.

Temp. Morte al leon vorace!
 A Lui che tutto può
 Ceda di averno il regno;
 Del tempio il sacro segno
 Trionferà.
 La rea che Dio dannò
 Non fia dall' uom protetta:

Del cielo la vendetta
 Su lei cadrà. *(disposti tutti
 all'intorno esce dalla Commenda Rebecca:
 al suo apparire si eccita commozione nel
 popolo. Luca, che sta in posto elevato, dà
 cenno che si dia il primo intimo colla trom-
 ba. Suono e pausa.*

Donne del popolo

Infelice! in tale istante
 Di salvarla alcun non cura:
 Noi leggiamo in quel sembiante
 L'innocenza e la sventura:
 Ah! se il ciel non la difende
 Nelle fiamme perirà.

Temp. Per sottrarsi al rogo infame
 La convinta fattucchiera,
 Nella prova d'un certame
 Di trovar salute spera;
 Il campion ch'or qui s'attende
 Con Brian pugnar dovrà.

*(durante il coro precedente, Rebecca vien
 condotta vicino al rogo*

Luca Si ripeta il segnal. (*) Vedi infedele, *(a Reb.*
 (*) *(suono di trombe e pausa*

Il ciel che tu invocasti,
 Il ciel t'abbandonò. Tanto vi basti *(al popolo*
 Per abborrire in lei
 Del potere infernal gli effetti rei.
 Non vi ha chi la difenda:
 Pera. Il rogo fatale alfin s'incenda.

*(mentre due schiavi afferrano Reb., ed altri
 due stanno per incendiare la pira, s'ode
 crescente calpestio*

Donne V'arrestate: qui giunge un cavaliere...

Reb. Oh ciel! fia vero
*(guarda, lo riconosce e lasciata dagli sch.
 si slancia dal rogo e cade genuflessa*

Reb. e Donne E desso!

Per lui ^{mi} _{la} salva Iddio.

SCENA II.

Vilfredo, Cedrico, Isacco e detti.

Vil. Dell'infelice il difensor son io.

Bri. Qui ancor Vilfredo!

Vil. Io teco son, Briano;
 E' di te degna, il sai, questa mia mano.

Tutti

Vil. Tentasti, o folle, invano
 Sottrarti al mio cospetto,
 Son io dal cielo eletto
 Ad umiliarti ancor.

Bri. Del ciel l'irata mano
 Minaccia in quell'aspetto,
 Innanzi a lui nel petto
 S'accresce il mio terror.

Reb., Isa. Ah! tu celeste mano,
 Tu nell'eroe diletto
 Mi porgi un segno eletto
 Di speme e di favor.

Ced. De' suoi trascorsi invano
 Memoria io serbo in petto,
 Pel figlio mio diletto
 S'accresce in me l'amor.

Luc., Temp. Impallidir Briano
 Veggiamo a quell'aspetto;

Tanto potè in quel petto
Lo spirito insidiator.
Donne Dalla Celeste mano
Sia quell' eroe protetto,
Per lui del ver l' aspetto
Dilegui alfin l' error.
Vil. Aperto è il campo, affrettati
Se vil timor non hai.
Bri. D' Ashby la macchia tergere
Col sangue tuo dovrai.
Luc., Temp. Orsù le trombe squillino
In minaccioso carme.
Vil., Bri. I brandi omai si snudino
(*snudano le spade*)
Luca All' arme!
Vil., Bri. All' arme!
Tutti All' arme!
Vil., Bri. Del ciel la destra vindice
Riman su te sospesa,
Per questo acciar terribile
Sul capo tuo cadrà.
Vedrai che è questa, o perfido,
Per te l' estrema impresa:
Lo stolto ardir che t' agita
Per me si spegnerà.
Reb. Il cielo in mia difesa
Vilfredo assisterà.
Tutti Fra voi la gran contesa
Il ciel deciderà.
(*Vilfredo e Briano entrano nello steccato.*
Tutti li seguono, eccetto Rebecca, Isacco,
le donne del popolo e gli schiavi)

SCENA III.

Rebecca, Isacco, e le Donne.

Reb. Signor de' padri miei,
Sai che innocente io sono:
Palese è al tuo gran trono
D' ogni mortale il cor.
Rapire a me que' rei
Ardiano onore e vita:
Deh! tu mi porgi aita,
Mi salva vita e onor.
Isa., Donne Ciel! non voler colei
Lasciare in abbandono:
Ah! parli al tuo gran trono
L' ingiusto suo dolor.
Rapire a lei que' rei
Ardiano onore e vita:
Deh! tu le porgi aita,
Le salva vita e onor.

Voci di dentro

Vittoria! vittoria!

Reb. e Donne Quai grida! Chi vinse!

Voci di dentro

Trionfa Vilfredo, è a terra Briano.

Reb. e Donne Fia ver!

Voci di dentro

Tutti Non la spada, il cielo lo estinse,
Del cielo la mano-Rebecca salvò.

SCENA ULTIMA

S'ingombra la scena. Appena Vilfredo appare, Rebecca ed Isacco gli si precipitano ai piedi Cedrico e Sassoni.

Reb. Signor... a' tuoi piedi..

Vil.

Sorgete.

Reb.

Nol posso

La vita mi rendi, mi salvi la fama...

Ma l'alma confusa... ma il core commosso

Consuma una brama - che dirti non so.

Isa. *(alza la figlia e la vuol trarre seco*

Oh figlia! che parli!

Reb.

Oh cielo! consiglio!

(disperata) Smarrita ho la mente, il core squarciato.

Ced » Ah! vieni al mio seno!

(a Vil.

Vil.

Mio padre!

Ced.

Mio figlio!

Tutti » Onore a Vilfredo, che il vile atterro.

Vil.

» Felici vivete! *(avviandosi col padre*

Reb.

Ah parti t'arresta...

Isa.

» O almeno deh! lascia ch'io segui il tuo fato

Ced.

Vaneggi?

(alla figlia

Reb.

(fuori di se)

Quai detti!

» Crudele, funesta

» Mi fora la vita divisa da te!

Vil.

Che ascolto!

Coro

Infelice! il senno perde

Reb.

Da quell'istante, sappilo,

Che il ciglio tuo mirai...

Io palpitai, fui misera,

Vilfredo, ah! sì... t'amai!

Tremante io ti guardava,

Pe' giorni tuoi pregava...

Ah! un sogno egli era - a gemere

Il ciel mi condannò.

Ma non farò di lagrime

Più a lungo il suol bagnato;

D'affanno omai di duolo,

D'amore io morirò.

Gli altri Ah! tu, gran Dio, sorreggila

In sì crudele stato,

Piova su lei quel raggio,

Che tutto in terra può.

Vil.

Ah! se tu m'ami... tacilo...

Non me lo dir più mai...

Prendi un addio... mi lascia...

Scordarmi tu potrai.

Del tuo candore adorna

Al patrio suol ritorna...

Che a te la vita io deggio

Ognor rammenterò.

Vivi... e conforto siati

Nell'inferir del fato

Questa pietosa lagrima

Che il ciglio mio bagnò.

Ced.

Vieni, Vilfredo.

Vil.

Addio!

(a Reb

Reb.

Ei parte... ah! padre mio,

Io manco *(sviene nelle braccia del padre*

Coro

Al prode gloria

Che il perfido svenò.

FINE DEL DRAMMA

Il cielo non è un altro mondo

Ma un altro modo di guardare

Il mondo che è qui sotto

Il mondo che è qui dentro

Il mondo che è qui sopra

Il mondo che è qui fuori

Il mondo che è qui dentro

Il mondo che è qui sopra

Il mondo che è qui fuori

Il mondo che è qui dentro

Il mondo che è qui sopra

Il mondo che è qui fuori

Il mondo che è qui dentro

Il mondo che è qui sopra

Il mondo che è qui fuori

Il mondo che è qui dentro

Il mondo che è qui sopra

Il mondo che è qui fuori

Il mondo che è qui dentro

Il mondo che è qui sopra

Il mondo che è qui fuori

Il mondo che è qui dentro

Il mondo che è qui sopra

Il mondo che è qui fuori

Il mondo che è qui dentro

Il mondo che è qui sopra

Il mondo che è qui fuori

Il mondo che è qui dentro

Il mondo che è qui sopra

Il mondo che è qui fuori

Vieni, Villibdo

Al padre, al padre

Al padre, al padre

Al padre, al padre

Al padre, al padre

Al padre, al padre

Al padre, al padre

Al padre, al padre

Al padre, al padre

Al padre, al padre

Al padre, al padre

Al padre, al padre

Al padre, al padre

Al padre, al padre